



SPAZIO Y

/pos•tác•cio/ #4

Liminale

Francesco D'Aliesio

a cura di Spazio Y

Opening 15 aprile 2022 - ore 18.00/22.00

in mostra fino al 5 maggio

OFF1C1NA

Via dei Juvenci 11 - Roma

Muovendosi tra l'intervento architettonico e l'installazione artistica, il lavoro di Francesco D'Aliesio attua una decodifica concettuale dei luoghi, un'indagine sulle implicazioni simboliche dell'architettura che riflette sulla relazione tra l'individuo e l'ambiente circostante, puntando ad un superamento dell'utilizzo pre-ordinato degli spazi.

La lieve modifica strutturale diventa per l'artista strategia critica di intromissione, una sottrazione delle gerarchie spaziali che attiva un processo di liberazione dagli schemi di utilizzo appresi, dando origine ad esperienze che veicolano un diverso rapporto con lo spazio costruito, in direzione di nuove possibilità interpretative e comportamentali.

Partendo dall'analisi e da una messa in discussione degli elementi architettonici presenti nel sito di intervento, un muro di separazione e un viale di attraversamento, con il progetto *LIMINALE* l'artista ribalta la natura di queste due entità invertendone la funzione e, dunque, il portato semantico in esse incorporato.

Lavorando sulle due categorie oppostive di *confine e soglia*,¹ D'Aliesio propone un'operazione radicale di trasformazione, traslando l'una nell'altra e riconfigurando la natura statica, divisoria e inattraversabile del muro di separazione in spazio di transito vivo; ostruendo, per contro, il percorso abitualmente percorribile mediante la costruzione di una barricata oggettuale.

Nel suo *Elogio della profanazione*,² Giorgio Agamben individua non nella distruzione di qualcosa, ma nell'*improprio* utilizzo della stessa il possibile disinnescamento della sua aura e della sua funzione precedente; l'artista fa suo questo concetto e, applicandolo all'architettura, elabora l'idea di *valore scomposto*, inteso come territorio liminale, un'apertura al possibile in cui sperimentare nuovi usi dei luoghi e delle strutture in esso esistenti.

Collocandosi in un preciso filone di ricerca, relativo all'analisi della natura coercitiva dell'architettura come principio ordinatore dell'agire individuale,³ l'artista decide di creare delle zone di indistinzione;⁴ aree liminali impiegate come veicolo di opposizione al definitivo, conducendoci, in un happening esperienziale collettivo, ad una presa di coscienza della propria relazione con lo spazio architettonico mediante il suo utilizzo inedito.

Ilaria Goglia

1 - Emanuele E. Pelilli, *Mantenere libera la soglia. Dalla geografia dei non-luoghi, alla necessità dei luoghi-di-non*, in *Il cannocchiale*, 2016, pp. 283-305.

2 - Giorgio Agamben, *Profanazioni*, ed. Nottetempo, 2005, pp. 83-106.

3 - *Fra tutti Sorvegliare e punire* di J. M. Foucault e *i Passages* di W. Benjamin, ma anche le sperimentazioni scaturite dalle esperienze dell'Anarchitettura e dell'Architettura radicale.

4 - Edoardo Fabbri e Maria Pone, *Progetto minore come critica*, in *Spostamenti. 'il progetto minore'* di Camillo Boano, 2021.